

«Mamma ho perso il cellulare» attenzione ai messaggi-frode

Un vocale su Whatsapp turba il quotidiano di una madre: «Mamma, ho perso portafogli e cellulare, non posso chiamarti, riesco solo a mandarti questo vocale dal cellulare di un amico. Ho bisogno di soldi, poi ti spiego

meglio, però ti prego, fammi subito un bonifico istantaneo, ho pochi minuti, ti giro l'Iban, appena posso ti dico cosa mi è successo». Si chiude così il messaggio, lasciando dietro di sé un turbine di apprensioni. Questi truffatori utilizzano

software avanzati per clonare le voci catturate dai video sui social media, creando messaggi vocali credibili che inducono le vittime a effettuare pagamenti rapidi e irrevocabili. Non si tratta di episodi isolati; simili frodi sono in aumento e utilizzano la tecnologia per manipolare e ingannare. Questi incidenti sottolineano la crescente sofisticazione delle truffe online e l'importanza di



verificare sempre le richieste di denaro, specialmente quando provengono da canali inaspettati. Si tratta di episodi di frode, purtroppo, che sono solo la punta dell'iceberg in un mare di truffe sempre più elaborate, che sfruttano le vulnerabilità emotive e la fiducia delle persone nei confronti dei propri cari. In questo contesto, è fondamentale che le persone siano informate,

pronte a mettere in dubbio e verificare le richieste di denaro improvviso, specialmente quando queste sono veicolate attraverso mezzi tecnologici avanzati. La consapevolezza e l'educazione su queste minacce possono fare la differenza, prevenendo perdite finanziarie e stress emotivo per le potenziali vittime di queste truffe sempre più sofisticate.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

LIBRI - GIUSEPPE RIVA, DOCENTE ALLA CATTOLICA DI MILANO SULL'IMPATTO DEL DIGITALE SUI GIOVANI

Il senso del «Noi» nell'era dei Social media

L'impatto dei media digitali sulla salute mentale degli adolescenti sta assumendo dimensioni preoccupanti. Secondo recenti studi epidemiologici, negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento significativo dei disturbi d'ansia, depressione e problemi comportamentali tra i giovani tra i 13 e i 19 anni. L'uso compulsivo dei social media, in particolare, è correlato a un incremento del 40% dei casi di depressione clinica e del 50% dei disturbi d'ansia in questa fascia d'età. Un fenomeno che ha spinto l'Organizzazione Mondiale della Sanità a dichiarare la salute mentale degli adolescenti una priorità di salute pubblica globale.

In questo contesto di crescente preoccupazione, Giuseppe Riva, direttore dello «Humane Technology Lab» dell'Università Cattolica di Milano, pubblica il suo ultimo libro «Io, Noi, Loro: Le relazioni nell'era dei social e dell'IA» offrendo una chiave di lettura innovativa per comprendere e affrontare questa emergenza sociale. Il volume offre un'analisi approfondita di come la tecnologia digitale stia trasformando il nostro modo di relazionarci e di costruire comunità, con particolare at-



tenzione al «senso del Noi», quel profondo sentimento di appartenenza e identità condivisa che è alla base del benessere individuale e della coesione sociale.

«Il 'senso del Noi' è un bisogno umano fondamentale, radicato nella nostra biologia e nella nostra storia evolutiva», afferma il Professor Riva. «È ciò che ci ha permesso di collaborare, di creare grandi civiltà e di raggiungere obiettivi che da soli sarebbero stati impossibili».

Nel suo libro, Riva esplora le basi neurobiologiche del «senso del Noi», analizzando come le interazioni faccia a faccia attivino specifici meccanismi cerebrali che favoriscono l'empatia, la fiducia e la cooperazione. Al contrario, la comunicazione digitale, spesso frammentata e superficiale, non riesce a replicare queste dinamiche, lasciandoci in un costante stato di connessione virtuale ma di isolamento emotivo. Di particolare rilevanza è l'analisi delle conseguenze neuropsicologiche dell'uso prolungato dei social media sullo sviluppo cerebrale degli adolescenti. La costante



esposizione a stimoli digitali può alterare i circuiti neurali deputati all'elaborazione delle emozioni e all'empatia, compromettendo la capacità di stabilire relazioni profonde e significative.

«Io, Noi, Loro» non si limita a una diagnosi dei rischi, ma offre anche una prospettiva di speranza. Riva propone strategie concrete per coltivare il 'senso del Noi' nell'era digitale, tra cui: - educare all'uso consapevole e critico della tecnologia, incoraggiando i giovani a distinguere tra connessioni virtuali e relazioni autentiche, stabilendo limiti di tempo e spazi di disconnessione digitale. - creare spazi di incontro e

condivisione che integrino il mondo digitale con quello fisico, promuovendo la collaborazione e l'impegno comunitario attraverso progetti che combinino interazione online e offline.

- coltivare un'etica del rispetto e della responsabilità online, contrastando la cultura dello scarto e dell'individualismo sfrenato, promuovendo dialogo e comprensione reciproca.

«La tecnologia non è di per sé un nemico del 'senso del Noi'» conclude Riva. «Possiamo imparare a usarla in modo saggio, per amplificare le nostre connessioni e costruire un futuro più umano e solidale».

«Io, Noi, Loro: Le relazioni nell'era dei social e dell'IA» è un libro rivolto a un pubblico ampio, a chiunque sia interessato a comprendere le sfide e le opportunità delle relazioni umane in un'epoca di profonde trasformazioni sociali e tecnologiche. Un contributo fondamentale per genitori, educatori e professionisti della salute mentale impegnati a sostenere il benessere psicologico delle nuove generazioni.

GLOSSARIO/46 - NUOVE SFIDE

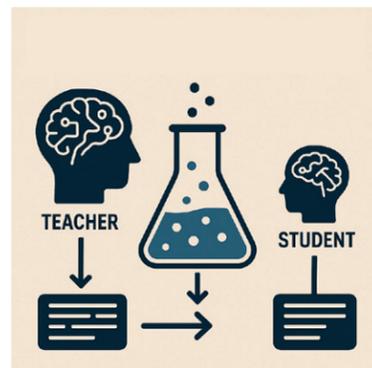
«Distillazione» e l'IA diventa più economica

La distillazione è una tecnica fondamentale nel campo dell'intelligenza artificiale (IA), in particolare nell'ambito dell'apprendimento automatico e delle reti neurali. Introdotta per la prima volta da Geoffrey Hinton e colleghi, consiste nel trasferire le conoscenze da un modello complesso e di grandi dimensioni (noto come teacher, insegnante) a un modello più piccolo e leggero (noto come student, studente), mantenendo il più possibile le prestazioni del modello originale.

Questa tecnica nasce dall'esigenza di rendere i modelli di IA più efficienti e utilizzabili in contesti reali, come dispositivi mobili o applicazioni che richiedono bassi consumi energetici. I modelli di grandi dimensioni, infatti, sono spesso troppo onerosi in termini di memoria e potenza di calcolo

per essere deployati su larga scala.

Durante la distillazione, il modello student non si limita a imparare la risposta corretta fornita dal teacher, ma assi-



mila anche le motivazioni e il grado di sicurezza con cui il teacher valuta le varie opzioni. Questo è importante perché permette al modello più compatto di affinare il proprio processo decisionale, rendendolo più flessibile e meno incline a fornire risposte rigide o assolute.

La distillazione è utilizzata nei moderni sistemi di IA, come i modelli di linguaggio (es. BERT, GPT) e nei sistemi di visione artificiale.

Il tema della distillazione si colloca all'interno di un confronto più vasto sul destino dell'intelligenza artificiale. Per le aziende che hanno impegnato ingenti risorse finanziarie allo sviluppo di modelli sofisticati, la distillazione è una sorta di doppia lama: da un lato accelera la diffusione dell'AI rendendola più accessibile, dall'altro rischia di ridurre significativamente i profitti attesi. Infatti, se un altro attore del mercato riesce a ottenere risultati comparabili investendo molto meno, chi ha sostenuto costi elevati per creare il modello originale si trova in una posizione di svantaggio difficilmente sostenibile.



Libro - Io, Noi, Loro: Le relazioni nell'era dei social e dell'IA.